



Consiglio Regionale della Calabria

Ordine del Giorno N. 51

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso:

- che l'agroalimentare, come dimostrano gli ultimi dati, è uno dei settori strategici su cui concentrare le politiche di investimento per consentire l'attivazione di positive e virtuose dinamiche di sviluppo della Regione Calabria ;
- che è prioritario, altresì, proporre politiche attive di contrasto, anche con proposte interistituzionali, per la repressione di dinamiche discorsive di tipo contraffattivo o parassitario che minano la reputazione e la diffusione del vero Made in Italy ed in particolare il Made in Calabria e le produzioni di qualità, oltre che rappresentare una minaccia alla salute;
- che la dimensione internazionale del fenomeno impone limiti oggettivi alle azioni di contrasto dirette;
- che le realtà delle frodi alimentari ha raggiunto livelli impensabili con quella che oggi viene chiamata agro pirateria che consiste nella contraffazione di un prodotto alimentare sfruttandone la reputazione e la notorietà, imitando nomi, marchi, aspetto o caratteristiche;
- che il business dell'agroalimentare è sempre più appetibile per la criminalità organizzata e l'industria della contraffazione;
- che si rende necessaria una battaglia per la legalità non solo per tutelare la salute dei cittadini, ma anche per proteggere dalla lunga mano dei truffatori e della criminalità organizzata questo importante comparto. Non è un caso che a crescere siano proprio le falsificazioni dei prodotti tipici certificati e di quel Made in Calabria, famoso in tutto il mondo, che alimenta buona parte delle nostre esportazioni;
- che con particolare attenzione vanno difese dalle frodi le piccole e medie aziende che rappresentano il target più sensibile alle mire dei gruppi organizzati che speculano sul settore con profitti di milioni di euro;



Consiglio Regionale della Calabria

- che sul piano dell'assetto normativo, come emerge dalla relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, il quadro di riferimento italiano può essere considerato tra quelli maggiormente evoluti a livello dei paesi industrializzati, tuttavia la vetustà di alcune disposizioni, ne consiglierebbe una rivisitazione, in termine di condotte e di relative sanzioni, che tengano conto delle mutate esigenze di protezione e di tutela, da rapportare oggi a processi produttivi completamente cambiati e altamente tecnologici, a relazioni economiche di carattere più spiccatamente transnazionale nonché ai crescenti interessi della criminalità organizzata in materia di contraffazione;
- che la riforma attuata in forza della legge n. 99 del 2009 ha introdotto una nuova fattispecie di delitto contro l'economia pubblica (articolo 517 – quater) “Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari”, con la medesima legge è stata prevista la competenza della procura distrettuale antimafia per il reato di cui all'articolo 416 del c.p. finalizzato alla commissione dei delitti di cui agli articoli 473 e 474 del c.p., rispettivamente riguardanti “Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero brevetti, modelli e disegni” e “Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi”;
- che tuttavia, non è ad oggi prevista la competenza delle procura distrettuale antimafia e quindi il coordinamento delle procura nazionale antimafia per la fattispecie di associazione a delinquere finalizzata alla realizzazione di condotte di contraffazione delle indicazioni di origine in materia agroalimentare;
- che, inoltre, sul fronte della tutela del consumatore, pur esistendo una norma, l'articolo 518 del codice penale, che prevede la pena accessoria della pubblicazione della sentenza in caso di condanna per alcuni delitti nella materia delle frodi e delle false o fallaci indicazioni, si segnala che tale norma non menziona ai fini dell'applicazione della predetta pena accessoria la



Consiglio Regionale della Calabria

fattispecie di cui all'articolo 517-quater del codice penale; è necessario invece che il consumatore sappia chi fa la contraffazione;

- che merita inoltre una riflessione, come evidenzia la Relazione parlamentare succitata, la problematica della vendita di prodotti contraffatti attraverso internet. Infatti, l'anomalia dell'offerta o la facilità di simulare l'autenticità, la possibilità di scegliere tra un'amplessissima tipologia di punti vendita virtuali, la disponibilità di sistemi di pagamento on line, ovvero di una capacità logistico – distributiva che spesso non opera con tali approfondimenti sulle piccole spedizioni che interessano i consumatori finali, costituiscono tutti elementi che favoriscono un uso illecito della rete e quindi la stessa contraffazione via web;
- che l'approccio alla problematica non può essere affrontato però solo in termini repressivi, occorre agire anche attraverso mirate campagne d'informazione, come ci suggerisce la Relazione parlamentare della Commissione d'inchiesta;
- che è necessario, inoltre, un diverso approccio culturale, come auspicato dal Procuratore Generale Antimafia. Infatti, se è vero che in questo campo l'Italia ha ormai una legislazione all'avanguardia, è anche vero che il nostro resta uno dei Paesi maggiormente colpiti dalla contraffazione e, allo stesso tempo, uno dei Paesi in cui si consumano di più prodotti contraffatti, per questo quando si acquistano prodotti non originali, si deve essere consapevoli che si sta finanziando la criminalità organizzata;
- che un'azione mirata di informazione e promozione dovrebbe riguardare, poi, i mercati esteri, per abituare i consumatori di quei paesi a saper distinguere un vero prodotto calabrese da servili imitazioni ovvero da azioni parassitarie che richiamano l'identità della regione;
- che un forte aiuto in tal senso deriva dalla previsione di sistemi di etichettatura e tracciabilità capaci di rendere più trasparenti le varie fasi del processo produttivo in modo da "raccontare" la storia di un dato prodotto dalla scelta dei sistemi di coltivazione/allevamento, alle diverse fasi di elaborazione, fino al suo arrivo sullo scaffale di un esercizio commerciale;



Consiglio Regionale della Calabria

- che risulta essenziale conoscere ed esplicitare, quale criterio di orientamento per l'acquisto dei consumatori, l'origine del prodotto che, nel caso dell'alimento, essendo in gioco un valore come quello della salute, assume il ruolo di garanzia di rango costituzionale;
- che in tal senso appare urgente dare immediata attuazione alla legge 3 febbraio 2011, n. 4 "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" attraverso l'emanazione dei decreti interministeriali di cui al comma 3 dell'articolo 4. Questa previsione riveste una particolare attualità nella nostra regione poiché si rende utile per la provenienza di origine del succo concentrato di arance, infatti se attuata, sarebbe di particolare rilevanza economica oltre che sociale per la filiera degli agrumi da industria con un indubbio vantaggio per le nostre produzioni;
- che in questa ottica è necessario poi promuovere un impegno presso le istituzioni europee per superare lo stallo attuale alla normativa UE sul marchio obbligatorio di origine (cosiddetto Regolamento sul "made in").

Premesso altresì:

- che un punto critico è il cosiddetto calabriasounding, esso è un fenomeno legato a quei prodotti che pur non essendo tecnicamente contraffatti richiamano in qualche modo, nei colori e nei nomi, la calabresità degli ingredienti, della lavorazione o del prodotto stesso senza però che le materie prime e la relativa lavorazione siano effettivamente italiane;
- che il calabriasounding sottrae notevoli potenzialità alle esportazioni nazionali e, raramente sconfinando nell'illecito, risulta difficilmente contrastabile;
- che spiace registrare che la tutela a livello internazionale avverso il fenomeno del calabriasounding e la tutela delle denominazioni di origine e dei prodotti di qualità in generale non ha registrato significativi passi in avanti;
- che la sempre maggior transnazionalità del fenomeno contraffattivo impone quindi un forte impegno, a livello europeo e internazionale, per giungere alla definizione di un quadro di regole comuni che risponda a principi di reciprocità ed efficacia;



Consiglio Regionale della Calabria

- che a livello nazionale, inoltre, occorre mantenere un fronte unitario, che veda sia coinvolti tutti gli attori istituzionali ed il mondo delle imprese, attraverso una più forte ed intensa collaborazione;
- che la difesa delle produzioni tipiche non può prescindere quindi dal contrasto alla contraffazione, da un'informazione chiara e trasparente ai consumatori ma anche dalla promozione del consumo di prodotti alimentari "a chilometro zero" provenienti da filiera corta al fine di privilegiare la distribuzione alimentare basata sul rapporto diretto tra produttore e consumatore;
- che in tal senso, il cosiddetto "decreto liberalizzazioni" del Governo nazionale, presenta interventi normativi a favore del sistema agroalimentare italiano puntando al rilancio degli investimenti nel comparto e ad una maggiore solidità finanziaria delle aziende agroalimentari, ispirandosi a criteri di trasparenza nei rapporti di filiera, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa;

Considerato:

- che quello della contraffazione e della tutela del Made in Italy e, quindi, del Made in Calabria, è solo una delle tante problematiche che affliggono il comparto;
- che nel settore agricolo operano 34 mila imprese iscritte al registro delle Camere di Commercio la cui competitività rischia di essere fortemente compromessa;
- che il 2012 si è aperto con i problemi di sempre, un mondo agricolo in crisi, imprese strette da costi opprimenti, prezzi non remunerativi e redditi in caduta;
- che le difficoltà riportate non fanno che aggravare il momento congiunturale anche aggravato da una struttura, quasi interamente a breve, dell'indebitamento operativo delle imprese agricole che, associato alla stretta da parte del sistema creditizio, ne rende di fatto complicata la normale gestione operativa;
- che ad una già grave situazione si è aggiunta, tra le altre cose, la tassazione di immobili e terreni agrari, l'aumento delle accise carburanti, quello dei contributi previdenziali, l'azzeramento delle agevolazioni nelle zone montane e



Consiglio Regionale della Calabria

svantaggiate. La cosiddetta “Imu” avrà un impatto pesante su terreni agricoli e fabbricati rurali andando a tassare quelli che sono, di fatto, mezzi di produzione per le imprese agricole. Appare necessaria quindi una netta differenziazione del trattamento fiscale per chi il terreno lo usa per vivere e lavorare;

- che si è sostanzialmente in presenza di una insostenibile situazione che fa emergere la criticità del comparto evidenziando la mancanza di profitti e l'aumento dei costi, l'alterazione dei prezzi da parte di un mercato globalizzato, della grande distribuzione, dei prodotti importati e spacciati per locali, e chiesto a gran voce misure per contenere il costo del carburante agricolo, il corretto utilizzo dei fondi europei e il blocco delle riscossioni di tributi e contributi per chi è in difficoltà;
- che da queste denunce emerge, con drammaticità, come la pressione fiscale e gli oneri burocratici che schiacciano il comparto dell'agroalimentare ne mettono a dura prova la competitività rispetto a altri paesi le cui produzioni non sono gravate da corrispondenti carichi fiscali;
- che solo con nuove politiche, sia a livello comunitario che nazionale, e con interventi realmente incisivi sarà possibile far uscire dalla crisi un comparto che resta il perno su cui poggia gran parte del sistema del “Made in Calabria” nel mondo con evidenti risultati economici e di immagine,

Considerato altresì:

- che la proposta di riforma sulla Politica agricola comune, entra nel vivo in vista della sua applicazione nel periodo 2014/2020;
- che la redditività delle aziende agricole negli ultimi dieci anni si è assottigliata, la forbice tra prezzi e costi produttivi si è allargata, mentre le banche hanno chiuso molte linee di credito. E' necessario che la PAC sia uno strumento di tutela dell'agricoltura italiana introducendo chiarezza sulle regole e riconoscendo adeguate risorse ai produttori, non tanto e solo in base alla superficie agricola ma alla qualità della produzione, introducendo norme più rigide sulle indicazioni dei prodotti, sull'etichettatura e sulla difesa del Made in



Consiglio Regionale della Calabria

Calabria dalla contraffazioni;

- che i c.d. “pagamenti agro ambientali” costituiscono uno degli strumenti d’intervento previsti dal vigente ordinamento comunitario nel settore agricolo;
- che la misura si pone l’obiettivo di fornire agli agricoltori aiuti, erogati annualmente in funzione della superficie coltivata (o dei capi allevati), volti a compensare le perdite di reddito o i costi aggiuntivi conseguenti all’applicazione di metodi di produzione più compatibili con l’ambiente (agricoltura biologica, riduzione di input, ecc.) e con la necessità di salvaguardare la biodiversità (cura del paesaggio agrario, coltivazione di vegetali minacciati di erosione genetica, allevamento di razze animali in via di estinzione ecc.);
- che le risorse sono erogate e programmate dalla Regione nei relativi Piani di Sviluppo Rurale (PSR), grazie a fondi di provenienza comunitaria (FEASR);
- che i vantaggi offerti dai “pagamenti agroambientali” sono molteplici: innanzitutto intervengono direttamente e senza intermediazione in favore degli agricoltori, riducendo gli “sprechi” di sistema ed il rischio dell’infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali; la loro programmazione, gestione ed erogazione risultano semplici e trasparenti, garantendo la possibilità di impiegare utilmente le risorse comunitarie ed evitarne la dispersione; sostengono l’adozione delle “buone pratiche agricole”, che permettono di migliorare la qualità dei prodotti (e di conseguenza la salute di chi li consuma) e tutelare meglio l’ambiente ed il paesaggio; affermano il ruolo sociale e di presidio del territorio da parte degli agricoltori, visti non solo come “produttori” ma come garanti della manutenzione del suolo, della tutela della biodiversità, del rispetto dell’ambiente rurale;
- che ciò si pone in piena coerenza con gli indirizzi fondamentali della nuova PAC (Politica Agricola Comune) che intende far prevalere il sostegno all’attività dell’agricoltore rispetto al mero sussidio delle produzioni;



Consiglio Regionale della Calabria

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA

la Regione per le materie di propria competenza e comunque il Governo a:

- rilanciare gli investimenti nel settore agroalimentare, con particolare riguardo ai contratti di filiera;
- riequilibrare i rapporti interni alla filiera agroalimentare anche al fine di contrastare i comportamenti lesivi a danno delle piccole e medie aziende, che, tra le altre cose, si trovano in sofferenza per il dilatarsi eccessivo dei termini di pagamento da parte degli operatori forti;
- introdurre nuove misure di sostegno per l'accesso al credito;
- garantire una maggiore trasparenza dei rapporti all'interno della filiera;
- assumere una iniziativa legislativa, attraverso la Commissione regionale di contrasto al fenomeno mafioso, che recepisca i rilievi della relazione parlamentare sulla contraffazione nell'agroalimentare affrontando il tema del Made in Calabria nella sua complessità, coordinando meglio la normativa esistente e adottando misure che scoraggino l'industria del falso, come ad esempio la previsione dell'interdizione dall'attività per i soggetti che producono e mettono in commercio imitazioni delle migliori lavorazioni italiane;
- emanare i decreti interministeriali di cui al comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 4 del 3 febbraio 2011, rubricata "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", dandone piena attuazione, con particolare urgenza per la filiera agrumicola da industria;
- a sostenere l'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari della nostra regione e a scoraggiare, di contro, quelle iniziative imprenditoriali che, piuttosto che dedite all'internazionalizzazione, delocalizzano e mettono in commercio prodotti che non presentano le caratteristiche di tipicità ed originalità proprie delle eccellenze del territorio del nostro Paese, facendo concorrenza sleale;
- assumere iniziative volte a contrastare la contraffazione via internet;
- ad adoperarsi affinché la lotta alla contraffazione sia considerata una priorità



Consiglio Regionale della Calabria

per la politica europea, oltre che a livello nazionale, e a promuovere anche in sede di riforma della PAC, forme di coordinamento più stringenti a livello UE, con l'obiettivo di superare problemi e resistenze, anche a livello mondiale (WTO);

- prevedere un apposito fondo, anche solo di garanzia, su base regionale, tendente al consolidamento delle passività onerose a breve termine delle imprese agricole, consentendo in tal guisa la dilazione dell'indebitamento di esercizio su almeno 15 anni;
- assumere l'impegno a sostenere concretamente il comparto agricolo ed agroalimentare Made in Calabria, dando valore agli auspicati interventi in tempi certi e ragionevoli.

INVITA

altresì il Governo a:

- introdurre una norma, in presenza di tale situazione, che in esistenza di rateizzazione di debiti Equitalia, porti l'interesse al tasso legale, la riduzione al minimo dei compensi di riscossione ed il raddoppio del numero delle rate accordate;
- prevedere delle opportune misure ai fini di alleggerire il carico fiscale sul comparto agricolo e agroalimentare in modo particolare riguardo alla cosiddetta IMU, al contenimento del costo del carburante agricolo e ai contributi e tributi prevedendo anche forme di sospensione e dilazione dei pagamenti;
- in particolare, sostenere gli imprenditori del comparto agricolo e agroalimentare tipico i quali abbiano una situazione debitoria conclamata ed irrecuperabile o difficilmente esigibile o eccessivamente onerosa, i quali adottino un regime contabile e fiscale ordinario e si associno in forma cooperativistica o di società di persona, esentandoli dalle sanzioni per carichi tributari altrimenti irrecuperabili e dilazionando la sorte capitale in almeno 15 anni gravandola solo degli interessi legali;
- inoltre, disporre l'inapplicabilità e statuire l'invalidità dei fermi amministrativi sui



Consiglio Regionale della Calabria

- beni mobili soggetti a trascrizione i quali siano utilizzati come mezzi ordinari di produzione fino al limite di 15.000 euro;
- permettere la distruzione dei beni mobili soggetti a trascrizione obsoleti sottoposti a fermo amministrativo in modo da evitare la moltiplicazione dell'indebitamento del contribuente;
 - permettere la vendita dei beni mobili soggetti a trascrizione sottoposti a fermo amministrativo con cessione del prezzo dell'Erario fino all'importo delle somme dovute con liberazione degli stessi del fermo;
 - sostenere la competitività anche avendo riguardo a misure quali il credito d'imposta per finanziare ricerca ed innovazione in agricoltura;
 - a garantire un pieno e corretto impiego dei cosiddetti "pagamenti agroambientali".

Si dispone che qualora venisse approvato il suddetto ordine del giorno venga notificato al Governo della Repubblica Italiana.

F.to, Dattolo, Fedele, De Masi, Bilardi, Aiello F., Serra, Principe, Giordano, Bova, Imbalzano, Magarò, Tripodi, Gallo.

Hanno votato a favore i gruppi: Popolo della Libertà, Scopelliti Presidente, Insieme per la Calabria, UDC – Unione di Centro, Partito Democratico, Italia dei Valori, Misto.

E' conforme al testo approvato dal Consiglio regionale nella 34^a seduta del 30 marzo 2012.

Reggio Calabria, 10 aprile 2012

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Nicola Lopez)

